

Luoghi & persone

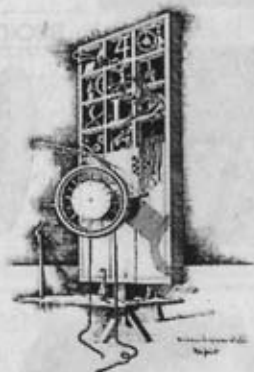
L'INIZIATIVA

«La tortura del territorio» Cartolina provocazione

Un'opera profetica (è del 1982), la «Macchina per la respirazione del rifiuto», di Mario Persico, poeta e saggista, quella scelta dall'Ordine degli Architetti di Caserta come immagine per la tradizionale strenna natalizia. La grafica dell'artista napoletano, rettore dell'Istituto patafisico partenopeo, è uno studio per

«le sedie della tortura», ed è accompagnata da un testo del poeta e saggista Mimmo Grasso, intitolato «La tortura del territorio». Così anche gli auguri di Natale, diventano occasione di impegno civile, oltre che professionale, per l'Ordine degli architetti di Caserta, presieduto da Enrico De Cristofaro, tra le organizzazioni professionali della Campania che più si distingue per l'orientamento culturale e l'attenzione ai comportamenti sociali.

«Chiunque osservi il territorio casertano e napoletano – scrive Grasso – nota che esso è «torturato» da un lato, e che, dall'altro, tortura l'osservatore e, a maggior ragione chi, come gli architetti, è professionalmente investito del compito dello sviluppo e del mantenimento di uno stile all'interno di una tradizione, urbanistica e costruttiva». Da



qui l'impegno dell'organismo professionale a denunciare, anche attraverso una proposta d'arte, la condizione ambientale e sociale, invitando alla riflessione e all'azione. Il metodo, che peraltro ha dato vita negli anni ad una sorta di «collezione di auguri d'arte», di cui è art director il consigliere Umberto Panarella, è, insomma, quello di opporre la

bellezza alla devastazione, al degrado, all'inciviltà. L'immagine scelta per questo Natale, rappresenta una macchina di tortura rudimentale. La forma è quella di una libreria molto vissuta. «Ed ecco la tesi – spiega Grasso – ciò che è cultura è non-natura, sovrastruttura; la vita di relazione, fondamentale per la costituzione umana, si trasforma in apparato, in corazza comportamentale che origina l'impossibilità di dialogare sotto il segno della verità; è questo che produce, «doppi legami» e altre malattie di carattere sociale. Se qualcuno pensa – è l'ammonimento conclusivo di Grasso – che quest'opera sia l'emblema di tutto ciò che è accaduto e accade a ogni latitudine sul pianeta, fa la cosa giusta».

Lidia Luberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

